

Giovedì 10 maggio 2007

UNIVERSITA' **TERAMO**

● **CONVEGNO A VETERINARIA**

Le ricerche scientifiche sugli organismi acquatici marini saranno al centro di un convegno che si terrà domani a partire dalle 9 nella facoltà di medicina veterinaria, in piazza Aldo Moro. L'incontro, dal titolo "Organismi acquatici e dintorni. Ti piacerebbe occupartene?", ha lo scopo di promuovere fra gli studenti la conoscenza di questo particolare ambito scientifico, attraverso gli interventi di docenti ed esperti del settore. Dopo i saluti del rettore dell'Università di Teramo Mauro Mattioli, i lavori saranno aperti da Pietro-Giorgio Tiscar, della facoltà di medicina veterinaria.

**Organismi acquatici,
a Veterinaria
convegno sulle ricerche**

TERAMO

Le ricerche scientifiche sugli organismi acquatici marini saranno al centro di un convegno che si terrà domani, alle 9, alla facoltà di Medicina Veterinaria, in piazza Aldo Moro. L'incontro, dal titolo: "Organismi acquatici e dintorni. Ti piacerebbe occupartene?", ha lo scopo di promuovere fra gli studenti la conoscenza di questo particolare ambito scientifico, attraverso gli interventi di docenti ed esperti del settore. Dopo i saluti del rettore dell'Università Mauro Mattioli, i lavori saranno aperti da Pietro Giorgio Tiscar. Seguiranno gli interventi di Angelo Tursi, Francesco Regoli, Nicola Ungaro, Corrado Piccinetti e Pier Paolo Gatta. I lavori riprenderanno nel pomeriggio con l'intervento di Alberto Vergara. Seguiranno le relazioni di Fausto Ricci, Maurizio Manera e Paolo Zucca. Chiuderà i lavori Piero Mannini, della Fao (Food and Agriculture Organization), con una relazione su la Fao e le produzioni ittiche. Al convegno saranno presenti anche docenti delle Università di Kotor (Montenegro) e di Tirana (Albania) che sabato parteciperanno, all'Ente Porto di Giulianova, all'incontro conclusivo del progetto Oasis Abruzzo.

Giovedì 10 maggio 2007

GLI ORGANISMI ACQUATICI E IL SISTEMA DELL'ADRIATICO

Le ricerche scientifiche sugli organismi acquatici marini saranno al centro di un convegno che si terrà venerdì 11 maggio, a partire dalle ore 9.00, presso la Facoltà di Medicina Veterinaria, in piazza Aldo Moro. L'incontro, dal titolo "Organismi acquatici e dintorni. Ti piacerebbe occupartene?", ha lo scopo di promuovere fra gli studenti la conoscenza di questo particolare ambito scientifico, attraverso gli interventi di docenti ed esperti del settore. Dopo i saluti del rettore dell'Università di Teramo Mauro Mattioli, i lavori saranno aperti da Pietro-Giorgio Tiscar, della Facoltà di Medicina Veterinaria.

Seguiranno gli interventi di Angelo Tursi, dell'Università di Bari, che parlerà del mare come ecosistema; Francesco Regoli, dell'Università Politecnica delle Marche, che terrà una relazione su inquinamento marino, organismi e biomarkers; Nicola Ungaro, del Laboratorio di Biologia marina di Bari, che parlerà delle specie alieutiche; Corrado Piccinetti e Pier Paolo Gatta, dell'Università di Bologna, che parleranno rispettivamente di pesca e acquacoltura. Chiuderà i lavori della mattinata Pietro-Giorgio Tiscar, con una relazione sulle produzioni di molluschicoltura.

I lavori riprenderanno nel pomeriggio con l'intervento di Alberto Vergara, dell'Università di Teramo, sulla qualità delle produzioni ittiche. Seguiranno le relazioni di Fausto Ricci, dell'Agenzia Servizi Settore Agroalimentare delle Marche, sulla qualificazione delle produzioni ittiche; Maurizio Manera e Paolo Zucca, dell'Ateneo di Teramo, che parleranno rispettivamente di acquari amatoriali e di cetacei dagli spiaggiamenti alle neuroscienze. Chiuderà i lavori Piero Mannini, della Fao (Food and Agriculture Organization), con una relazione su La Fao e le produzioni ittiche. Al Convegno saranno presenti anche docenti delle Università di Kotor (Montenegro) e di Tirana (Albania) che sabato 12 maggio parteciperanno, presso l'Ente Porto di Giulianova, al convegno conclusivo del progetto OASIS-Abruzzo (Abruzzo Open Adriatic Sea Integrated System), coordinato da Pietro-Giorgio Tiscar, che ha lo scopo di valorizzare la pesca e i suoi prodotti nell'Adriatico centromeridionale, attraverso la gestione integrata delle risorse ittiche. Si tratta di un'iniziativa presentata dalla Provincia di Teramo in collaborazione con la Facoltà di Medicina veterinaria dell'Università di Teramo, la Facoltà di Medicina Veterinaria di Tirana, il Laboratorio di Biologia Marina di Cattaro, la Federpesca e l'Associazione per la gestione della pesca di Durazzo.

Giovedì 10 maggio 2007

L'Università per l'Adriatico

Gli studenti invitati ad occuparsi dell'ecosistema marino

TERAMO - L'incontro, "Organismi acquatici e dintorni. Ti piacerebbe occupartene?" promuove tra gli studenti la conoscenza dello specifico ambito scientifico. Organizzato dalla facoltà di Veterinaria nella sua sede e fissato per venerdì 11 maggio, il convegno prende in considerazione le ricerche scientifiche sugli organismi marini dell'Adriatico e rappresenta un'iniziativa della Provincia di Teramo in collaborazione con veterinaria di Teramo e Tirana, il laboratorio di biologia marina di Cattaro (Jugoslavia), Federpesca e l'associazione pesca di Durazzo.

Teramo: gli organismi acquatici e il sistema dell'adriatico

Le ricerche scientifiche sugli organismi acquatici marini saranno al centro di un convegno che si terrà venerdì 11 maggio, a partire dalle ore 9.00, presso la Facoltà di Medicina Veterinaria, in piazza Aldo Moro. L'incontro, dal titolo "Organismi acquatici e dintorni. Ti piacerebbe occupartene?", ha lo scopo di promuovere fra gli studenti la conoscenza di questo particolare ambito scientifico, attraverso gli interventi di docenti ed esperti del settore. Dopo i saluti del rettore dell'Università di Teramo Mauro Mattioli, i lavori saranno aperti da Pietro-Giorgio Tiscar, della Facoltà di Medicina Veterinaria. Seguiranno gli interventi di Angelo Tursi, dell'Università di Bari, che parlerà del mare come ecosistema; Francesco Regoli, dell'Università Politecnica delle Marche, che terrà una relazione su inquinamento marino, organismi e biomarkers; Nicola Ungaro, del Laboratorio di Biologia marina di Bari, che parlerà delle specie aliutiche; Corrado Piccinetti e Pier Paolo Gatta, dell'Università di Bologna, che parleranno rispettivamente di pesca e acquacoltura. Chiuderà i lavori della mattinata Pietro-Giorgio Tiscar, con una relazione sulle produzioni di molluschicoltura. I lavori riprenderanno nel pomeriggio con l'intervento di Alberto Vergara, dell'Università di Teramo, sulla qualità delle produzioni ittiche. Seguiranno le relazioni di Fausto Ricci, dell'Agenzia Servizi Settore Agroalimentare delle Marche, sulla qualificazione delle produzioni ittiche; Maurizio Manera e Paolo Zucca, dell'Ateneo di Teramo, che parleranno rispettivamente di acquari amatoriali e di cetacei dagli spiaggiamenti alle neuroscienze. Chiuderà i lavori Piero Mannini, della Fao (Food and Agriculture Organization), con una relazione su La Fao e le produzioni ittiche. Al Convegno saranno presenti anche docenti delle Università di Kotor (Montenegro) e di Tirana (Albania) che sabato 12 maggio parteciperanno, presso l'Ente Porto di Giulianova, al convegno conclusivo del progetto OASIS-Abruzzo (Abruzzo Open Adriatic Sea Integrated System), coordinato da Pietro-Giorgio Tiscar, che ha lo scopo di valorizzare la pesca e i suoi prodotti nell'Adriatico centromeridionale, attraverso la gestione integrata delle risorse ittiche. Si tratta di un'iniziativa presentata dalla Provincia di Teramo in collaborazione con la Facoltà di Medicina veterinaria dell'Università di Teramo, la Facoltà di Medicina Veterinaria di Tirana, il Laboratorio di Biologia Marina di Cattaro, la Federpesca e l'Associazione per la gestione della pesca di Durazzo.

UNIVERSITÀ

Dibattito con Angela tra battute e saggezza

TERAMO

«Appena sono arrivato a Teramo mi si è avvicinato un signore anziano, col bastone, che mi ha detto: caro Piero ti seguo da quando ero bambino!» Ha giocato sull'alternanza di battute spiritose e piccole perle di saggezza il giornalista e scrittore Piero Angela (nella foto), che ieri pomeriggio ha partecipato ad un incontro - dibattito organizzato dalla facoltà di Scienze della comunicazione. Un pubblico vasto ed eterogeneo ha riempito la sala tesi. In prima fila, tra gli altri, anche il prefetto Francesco Camerino e il direttore del Centro servizi amministrativi Lantino Romani. Angela ha ripercorso la sua lunga e fortunata carriera, partendo dagli esordi come giornalista del Tg2. Un successo dovuto alla creazione di una forma di comunicazione, semplice e divulgativa, che da anni gli permette di affrontare, in prima serata, i temi scientifici più disparati, dalla genetica alla meccanica quantistica. «Il segreto - ha spiegato Angela - consiste nel mettersi nei panni del pubblico. A volte ho ricevuto lettere divertenti, come quello di una signora che mi faceva i complimenti per il mio ultimo libro perché era scritto in maniera semplice e "scurrile". Ovviamente intendeva "scorrevole"». Il giornalista si è anche soffermato a parlare della Tv, dove, ha detto, «la concorrenza non giova alla qualità», lodando in vece il modello della Bbc, dove il canone costa il triplo di quello italiano ma non si avverte il peso della pubblicità.



V.Pro.

ALLARGAMENTO UE: IL CASO ROMANIA, SE NE DISCUTE A GIULIANOVA

L'allargamento dell'Unione Europea e il caso della Romania saranno al centro di un seminario di studi che si terrà giovedì 10 maggio alle ore 15.30 nella sede universitaria di Giulianova, a Palazzo Gualandi. L'incontro, che rientra nella campagna di informazione "Destinazione Europa", è stato organizzato dal Dipartimento di Storia e critica della politica e dal Dottorato di ricerca in Analisi delle politiche di sviluppo e promozione del territorio, in collaborazione con la rappresentanza italiana della Commissione europea e con il Coordinamento nazionale dei Centri Servizio per il volontariato. «Il seminario – ha spiegato Bernardo Cardinale, coordinatore del Dottorato di ricerca – è un'occasione per riflettere sulle politiche di sviluppo europee e sui rapporti che l'Italia e l'Abruzzo potranno attivare con i nuovi partners europei». «Con l'allargamento – ha continuato Cardinale – l'Europa acquisisce quasi 30 milioni di cittadini e di consumatori ampliando il proprio mercato interno. L'Italia è già presente nel mercato rumeno con otto banche e circa quattromila imprese. Quello con la Romania è, dunque, un rapporto privilegiato che occorre rilanciare e rafforzare». I lavori del Convegno saranno aperti da Adolfo Pepe, preside della Facoltà di Scienze politiche, e Francesco Bonini, direttore del Dipartimento di Storia e critica della politica. Seguiranno gli interventi di Lia Pop e Marius Tatar, dell'Università rumena di Oradea, che parleranno rispettivamente del ruolo del Parlamento europeo nell'integrazione e di come la popolazione rumena ha percepito l'allargamento europeo del gennaio 2007. Luciano De Flaviis, consulente progettuale dell'Unione Europea, si soffermerà sulla politica di coesione europea 2007/2013 e sui fondi strutturali per la Romania. Chiuderà i lavori Walter Caporale, presidente della Commissione per le politiche comunitarie della Regione Abruzzo.

Giovedì 10 maggio 2007

La prestigiosa kermesse teatina è giunta alla quinta edizione **Torna puntuale il Premio Prisco**

Puntuale come rondine a primavera, torna il premio nazionale "Giuseppe Prisco" che, ci piace sottolinearlo, è assegnato a lealtà, correttezza e simpatia sportiva.

Con ancor negli occhi le scene di giubilo popolare tributate ad Alessandro Del Piero nel dicembre scorso, per causa delle quali il capitano bianconero incontrò difficoltà a farsi largo in Piazza Valignani, caldamente abbracciato e quasi "soffocato" dai suoi fan; l'ingresso al delubro della cultura cittadina avvenne dunque tra due ali di folla: a dimostrazione dell'attrazione che il calcio ancora esercita sulle masse.

Pinturicchio rimane bandiera, cuore e anima della "vecchia signora". Siamo or giunti alla quinta edizione della kermesse teatina; sede degna e naturale si conferma il Teatro Marrucino, elegante proscenio che fa bella mostra di sé dal 12 gennaio 1818, allorché fu inaugurato quale Real Teatro San Ferdinando con fastosa serata di gala. Anche quest'anno una giuria unica, presieduta da Sergio Zavoli e composta da Edmondo Berselli, Candido Cannavò, Italo Cucci, Antonio Ghirelli, dal Rettore dell'Università di Teramo Mauro Mattioli, e dal Generale di Corpo d'armata nella riserva dell'Arma dei carabinieri Corinto Zocchi, quest'ultimo presidente del Comitato promotore dell'iniziativa (è grande amico dello scomparso avvocato meneghino).

La cerimonia di premiazione, durante la quale verranno ricordati Giorgio Tosatti (già componente della giuria), e Giacinto Facchetti, si svolgerà lunedì prossimo 14 maggio.

I vincitori dell'edizione 2007 sono dunque Giovanni Cobolli Gigli (Juventus), Gigi Cagni (Empoli) e Xavier Zanetti (Inter); premio speciale "Nando Martellini" a Giovanni Bruno di Sky Sport. Sarà presente il presidentissimo dell'Inter Massimo Moratti, il quale celebrerà una vera e propria festa-scudetto nerazzurra sotto il sole del Colle maruco, premiando per l'occasione il proprio capitano argentino. Dal 2003 ad oggi, vincitori della sezione Dirigenti sono stati: Luca Campedelli (Chievo Verona), Massimo Moratti (Inter), Riccardo Garrone (Sampdoria) e Rosella Sensi (Roma); vincitori della sezione Allenatori sono stati: Roberto Mancini (Lazio), Carlo Mazzone (Bologna), Luciano Spalletti (Udinese) e Marco Giampaolo (Ascoli); i giocatori premiati sono stati, nell'ordine: Fabrizio Miccoli (Perugia), Roberto Baggio (Brescia), Gianfranco Zola (Cagliari) e Alessandro Del Piero (Juventus). Il Premio speciale "Nando Martellini" è andato nel 2005 a Bruno Pizzul e nel 2006 a Gianni Mura. Chieti si conferma sempre più Città dello Sport e della cultura sportiva, bene così.

Giovanni Liberato

Università**I complimenti
e gli auguri
del Sindaco
a di Orio**

L'AQUILA



«LA RICONFERMA del rettore Ferdinando di Orio alla guida della prestigiosa Università dell'Aquila non può che essere accolta con entusiasmo da tutti noi, certi che anche in questo secondo mandato saprà contribuire, ulteriormente, alla crescita del nostro Ateneo». Con queste parole il sindaco Biagio Tempesta (nella foto) ha salutato con soddisfazione la riconferma del prof. Ferdinando di Orio nella carica di rettore. «Di Orio — continua in una nota il Sindaco — ha dimostrato, in questo primo periodo da Rettore, di essere una persona che ama il capoluogo abruzzese ed una delle sue più importanti istituzioni come è appunto l'Università, portando avanti una serie di iniziative ed attività, all'interno dell'ambiente accademico, che hanno notevolmente alzato il livello qualitativo dello stesso che rappresenta il fiore all'occhiello dell'Aquila». Il Sindaco tratteggia ancora l'aumento del numero degli studenti, delle facoltà e dei corsi di Laurea («alcuni unici in Italia») sotto la guida di di Orio. E per tutti questi motivi conclude: «Voglio rivolgere un forte augurio al Rettore affinché anche i prossimi anni siano caratterizzati dalla stessa tenacia e professionalità che ha saputo dimostrare finora».

AREA PROTETTA D'ABRUZZO

NOMINA ATTESA DUE ANNI**Rossi diventa il presidente del Parco***La Camera ha dato l'ok, ora manca solo il Decreto del ministro*

PESCASSEROLI. La nomina di Giuseppe Rossi alla presidenza del Parco nazionale d'Abruzzo è ormai solo questione di ore. Ieri è arrivato il parere positivo della Commissione della Camera dei deputati. A completare l'iter per il conferimento dell'incarico all'ex vicedirettore del Parco manca adesso solo il Decreto del ministro.

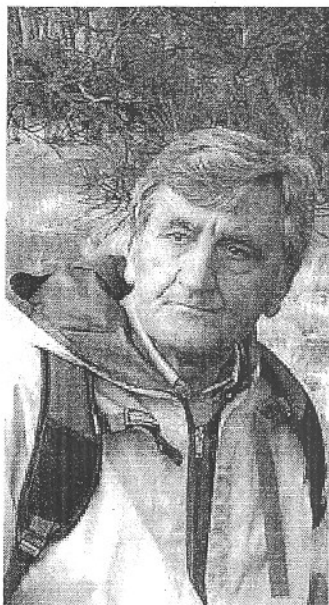
Un atto che dovrebbe essere notificato in tempi brevi. Dopo addirittura due anni, il Parco nazionale d'Abruzzo si avvia dunque all'insediamento della nuovo presidente. Nomina attesa da tempo.

La presidenza dell'Ente è infatti ufficialmente "vacante" dal 2 giugno 2005, ultimo giorno da presidente per Fulco Pratesi.

Dopo il sì di ieri della commissione della Camera alla nomina di Rossi, anche l'insediamento del consiglio direttivo dovrebbe avvenire in tempi brevi. Del resto le designazioni di competenza della Comunità del Parco sono da tempo sulla scrivania del ministro delle Politiche agricole e forestali.

Alfonso Pecoraro Scanio ha, a sua volta, designato il proprio rappresentante in seno all'organo collegiale e altri nomi sono stati indicati dagli enti di ricerca scientifica e dalle associazioni ambientaliste.

Tra questi il ministro dell'Ambiente dovrà scegliere i



Giuseppe Rossi

futuri amministratori del Parco nazionale d'Abruzzo.

Soddisfatto per il positivo pronunciamento della commissione sulla sua persona, il presidente designato e attuale commissario dell'Ente.

Giuseppe Rossi si augura che il Decreto per l'insediamento del nuovo consiglio direttivo, che attende il rinnovo da circa un anno, possa avvenire in tempi rapidi essere contestuale a quello della sua nomina.

to in tutti questi anni a favore dei parchi.

Giuseppe Rossi, originario di Civitella Alfedena, si è da sempre dedicato all'ambiente. È stato infatti prima vicedirettore del Parco nazionale d'Abruzzo (dal 1981 al 1993).

Quindi, dopo un'esperienza come dirigente al ministero dell'Ambiente, ha ricoperto l'incarico di presidente del Parco nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga.

Dal 2002 Giuseppe Rossi è

Rossi auspica che possa essere definito entro il mese in modo da poter procedere al più presto all'insediamento degli organi del Parco e avviare così la normale attività politica e amministrativa dell'Ente. Il commissario esprime inoltre il suo ringraziamento alle «Commissioni di Senato e Camera per la fiducia e per le espressioni di apprezzamento che hanno avuto nei confronti della mia persona e del lavoro da me svolto

alla guida di Federparchi.

Nel giugno dello scorso anno è stato nominato commissario dell'Ente, un incarico che sarebbe dovuto durare pochi mesi ma che, a dicembre, è stato prorogato fino allo scorso gennaio.

Un lento iter di avvicinamento alla sua nomina alla presidenza del più importante ente naturalistico abruzzese, per la quale si attende ora solo il decreto del ministro.

Annalisa Civitareale

Prodi: 6 mesi in Europa per laurearsi

«Erasmus obbligatorio». Mussi: dove troviamo i soldi?

La telegiornalista



«Ho imparato a non giudicare senza conoscere»

Maria Concetta Mattei, telegiornalista Rai, è stata un'antesignana di Erasmus avendo fatto un'esperienza all'estero tra il 1974 e il 1975, quando il progetto di scambio internazionale tra studenti non era ancora realtà: «Reputo quell'esperienza studentesca la più formativa della mia adolescenza», ricorda Mattei. «Certo, è molto utile per imparare una lingua straniera, ma non solo. Quei mesi trascorsi lontano da casa, tra ragazzi di altri paesi, mi hanno insegnato a non giudicare cose e persone senza prima conoscerle».

MILANO — «Dobbiamo far sì che per prendere una laurea in qualsiasi università europea diventino necessari sei mesi trascorsi in un altro Paese a far l'Erasmus», dice convinto Romano Prodi ancor prima di entrare nell'aula magna dell'Università di Bologna dove lo attendono il ministro dell'Università e della ricerca Fabio Mussi, quello dello Sport e Politiche giovanili Giovanna Melandri e l'ex presidente della Commissione europea Jaques Delors. L'occasione è la celebrazione dei 20 anni di Erasmus, il progetto che promuove la mobilità e lo scambio tra studenti universitari, ricercatori e docenti degli atenei europei.

Nel 1987, al via, furono circa tremila gli studenti che ne usufruirono. Oggi sono 150 mila l'anno in Europa e l'università bolognese, tra i nostri atenei, è quella che più si distingue negli scambi Erasmus (seconda in Europa dopo la madrilenia Computense).

Una volta giunto in aula magna, Prodi ribadisce davanti alla platea il suo sogno europeo: «Dobbiamo rafforzare l'Erasmus e andare oltre, dobbiamo incentivare tutti i nostri giovani alla mobilità allargando anche ad altre esperienze al di fuori del proprio Paese, come gli stage nelle aziende o il servizio civile da svolgere in Europa. Quando ero presidente della Commissione europea avevo proposto di trasformare Erasmus in programma obbligatorio per tutti gli studenti europei. Sono convinto che solo la generazione di Erasmus potrà costruire la nuova Europa anche se non posso nascondere la mia delusione per il taglio del 50 per cento dei fondi europei a questi programmi». Il Professore avanza anche la proposta Erasmus Mundus, mirata all'allargamento geografico del programma di scambio: «Penso a una dimensione euro-

mediterranea allargata ai paesi del Mediterraneo». Applausi.

Poi, Prodi lascia l'aula, esce per fare una telefonata e non sente le parole di Fabio Mussi che così commenta: «La proposta di un soggiorno obbligatorio di sei mesi all'estero? Mi sembra una proposta molto arida. Mi accontenterei di qualcosa di meno», risponde il ministro dell'Università. Il problema sono i soldi. «Se ci fossero le risorse finanziarie sarebbe un'idea. Le idee hanno anche la funzione di porre obiettivi-limite verso i quali si prova ad avvicinarsi. Se intanto triplicissimo subito i fondi, mi accontenterei».

Se l'ex Commissario Ue Delors dice che Erasmus è «un grande segno di libertà», il ministro Melandri assicura

IL COMPLEANNO

*A Bologna
la cerimonia
per i 20 anni
di Erasmus*

«l'impegno forte del governo per rilanciare e rifinanziare Erasmus» e annuncia «che siamo in dirittura d'arrivo per siglare un accordo con l'Abi per facilitare l'accesso al credito agevolato per gli studenti in modo da sostenere le spese dell'esperienza Erasmus».

Perché l'ostacolo principale alla mobilità internazionale è proprio l'esiguità delle borse di studio con rate pagate a trimestre se non a semestre, cioè a Erasmus terminato. Difficile, insomma, che chi ha minori possibilità economiche possa partecipare al progetto Erasmus.

Un dato che emerge anche dalla ricerca condotta dalla fondazione Alma Mater dell'università di Bologna che ha tracciato l'identikit dello studente Erasmus: un giovane benestante figlio di genitori laureati che nel lungo termine, rispetto a chi non ha trascorso un periodo di studio all'estero, risulta agevolato al momento di entrare nel mercato del lavoro.

Roberto Rizzo

IL PROGRAMMA

Il programma Erasmus è finanziato dall'Unione Europea e permette agli studenti universitari di studiare all'estero per un periodo che va da tre mesi ad un anno. Nato il 15 giugno 1987, all'epoca ne facevano parte i 12 Paesi dell'Ue. Oggi sono 25

L'IDENTIKIT

Studia Lingue moderne, si ferma all'estero per almeno 6 mesi, è figlio di genitori laureati e, sul lungo termine, risulta agevolato quando entra nel mercato del lavoro. Questo l'identikit dello studente «Erasmus» tracciato dall'AlmaLaurea di Bologna

L'INDAGINE

Secondo l'indagine AlmaLaurea su un campione di 79 mila laureati italiani, gli studenti che hanno aderito all'Erasmus sono stati l'**8,2%**.
Quelli che partono di più sono iscritti a **Lingue moderne (27,2%)**, seguiti dagli studenti di **Scienze politiche e sociali (12,5%)**, di **Architettura (11,2%)**, **Agraria (8,8%)** e **Lettere (7,9%)**

IL LAVORO

Ad un anno dalla laurea gli occupati **nel loro complesso** sono il **52,4%**, gli «**erasmiani**» il **51,4%**, ma a 5 anni dal conseguimento del titolo la distanza tra i primi e i secondi cresce, con percentuali che segnano l'**85,3%** di occupati nel caso degli **studenti che non hanno aderito all'Erasmus** e un **89,1%** tra chi, invece, **ha sostenuto qualche esame oltre confine**

In 20 anni Erasmus ha fatto studiare all'estero **1 milione e mezzo di europei**. In Italia sono quasi mezzo milione. **Ecco quanti ragazzi italiani** sono andati all'estero - e dove - nell'ultimo anno accademico

Spagna	6.005
Francia	2.651
Germania	1.772
Gran Bret.	1.341
Portogallo	796
Belgio	598
Olanda	519
Altri	2.758
Tot.	16.440



Il progetto nato nel 1987 ha fatto studiare fuori dai confini nazionali 173 mila giovani italiani

Università, la sfida di Prodi “Per laurearsi 6 mesi all'estero”

Erasmus, compie 20 anni lo scambio tra gli atenei europei

MARIO REGGIO

ROMA — «Per prendere la laurea in qualsiasi Paese dell'Europa dovrebbero essere necessari sei mesi di studio all'estero, rendendo obbligatorio il programma Erasmus o con stage lavorativi in azienda nelle pubbliche amministrazioni oppure nel servizio civile». L'idea è venuta al presidente del Consiglio, Romano Prodi, che ieri a Bologna ha partecipato alla cerimonia del ventennale del progetto di scambio di studenti universitari tra i Paesi dell'Unione Europea. Nella replica del ministro dell'Università, Fabio Mussi, alle prese con una stretta dei finanziamenti per gli atenei e la ricerca scientifica, non è mancata una venatura polemica: «È una proposta molto ardità, mi accontenterei di qualcosa di meno. Certo è che bisogna potenziare il progetto Erasmus».

Il programma europeo di mobilità studentesca festeggia a Bologna venti anni di successi: dal 1987 più di un milione e mezzo di giovani, e tra questi 173 mila italiani, hanno usufruito delle borse di studio e dei soggiorni negli atenei degli altri Paesi europei.

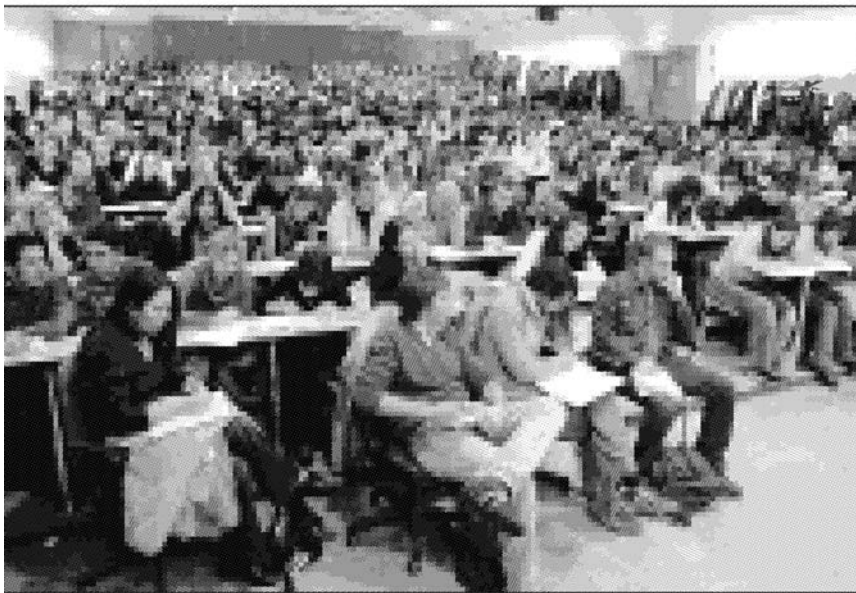
I primi universitari italiani, poco più di duecento, sono partiti in treno nel 1988. Oggi, secondo i dati della Commissione Europea, a varcare i confini nazionali hanno un'età media di 23 anni. Poco meno della metà scelgono di stare cinque o sei mesi, ma più del 20 per cento rimane nell'ateneo oltre confine 10 mesi o anche più. Ogni anno sono quasi 16 mila le ragazze ed i ragazzi italiani che lasciano la propria casa per avventurarsi in Europa. Ma sono ancora pochi. Solo l'8 per cento di quelli che poi si laureano. Il progetto Erasmus, nato nel 1987, partì in sordina. Alla *peregrinatio academica* aderirono una trentina di atenei dell'Unione Europea più 24 italiani. Oggi la platea si è allargata: si sono aggiunte molte università di Bulgaria, Cipro,

Estonia, Islanda, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Malta, Norvegia, Polonia, Repubblica Ceca e Romania. Ogni ateneo che aderisce entra in rete con gli altri, poi vengono stipulate le convenzioni sul numero degli studenti e sui corsi da seguire. Lo studente viene selezionato e deve dimostrare almeno una conoscenza accettabile della lingua del Paese ospitante. L'Unione Europea contribuisce con una borsa di studio di 120 euro al mese, il resto viene messo a disposizione dall'ateneo di provenienza. Certo, campare non è facile, molti “erasmini” infatti studiano e lavorano.

Chi ha seguito un corso all'estero, di certo, trova più facilmente lavoro, ma non subito. Se a un anno dalla laurea infatti il tasso di occupazione è del 52,7 per cento per chi ha fatto l'Erasmus e di poco inferiore 51,4 per chi non l'ha fatto, a cinque anni il divario cresce: 89,1 contro 84,9 per cento. Il dato è contenuto nell'indagine compiuta da AlmaLaurea, il consorzio che associa 38 atenei italiani, in occasione del convegno organizzato a Bologna per i 20 anni dall'avvio del programma di mobilità studentesca. L'analisi è stata compiuta su un campione di 79 mila studenti delle università aderenti al consorzio laureatisi prima della riforma del 2005.

1,5mln	120euro	10mesi	
In vent'anni più di un milione e mezzo di studenti hanno seguito i corsi, tra questi oltre 170mila dagli atenei italiani	Il numero delle borse di studio ed i corsi vengono concordati tra i diversi atenei La Ue mette a disposizione 120 euro al mese	Il tempo medio di permanenza all'estero per gli studenti italiani è di 6 mesi ma molti sono i giovani che prolungano fino a 10 mesi	LOVANO La sede di una delle più prestigiose università che collaborano al progetto Erasmus

I NUMERI



la storia

LA NASCITA

Il progetto Erasmus nasce nel 1987 da un accordo tra i Paesi dell'Unione Europea

L'ESORDIO

Al primo esperimento aderirono più di 50 atenei, tra questi 24 italiani

I PRIMI

Il primo gruppo italiano partì in treno: poco più di 200 universitari sparsi in tutta Europa

La cautela del ministro dell'Università Mussi
"È una proposta troppo ardita"

Salta l'incontro sul memorandum d'intesa. Entro maggio un giorno di protesta, il primo giugno fermata generale

Statali, rottura governo-sindacati "Sciopero lavorando un'ora in più"

BARBARA ARDÙ

ROMA — I sindacati rompono ogni indugio e chiamano gli statali allo sciopero generale. Dopo un mese di tira e molla con l'esecutivo, stanchi di attendere una convocazione, ieri l'ennesimo schiaffo: l'annunciato incontro con il governo salta all'ultimo momento. È il mancato chiarimento sul memorandum e sulla direttiva quadro, che serve a rinnovare il contratto, su cui si incaglia la vertenza. In primo luogo sulle cifre. In base agli accordi con il governo per i sindacati l'aumento in busta paga dovrebbe essere di 101 euro. Cifra che il Tesoro valuta troppo elevata e soprattutto non rintracciabile in nessuna intesa. «La proposta di Via Venti Settembre dovrebbe aggirarsi sui 92-93 euro, lasciando così spazio alla contrattazione di secondo livello», spiega Tiziano Treu, presidente della Commissione lavoro del Senato.

Ma i sindacati non ci stanno. Accusano il governo di aver tradito gli impegni presi e di sottrarsi al confronto. Nella direttiva c'è una stretta sugli accordi integrativi e uno stop alle elargizioni a pioggia: in pratica i premi andranno a chi se lo sarà meritato. Ma soprattutto è previsto un tetto agli incrementi retributivi che nel biennio 2006-2007 non potranno superare il 4,46 per cento, integrativi compresi. Per i sinda-

L'universo dei dipendenti pubblici

Personale contrattualizzato statale		Costo del lavoro	Personale contrattualizzato non statale		Costo del lavoro
Ministeri	261.915	7,2%	Servizio sanitario naz.	692.002	24,2%
Scuola	1.130.658	+27%	Regioni e autonomie locali	605.392	16,7%
Aziende autonome	37.453	1,0%	Enti pubblici non economici	62.873	2,4%
			Enti di ricerca	16.992	0,8%
			Università	113.393	4,7%
TOTALE	1.430.026		TOTALE	1.490.652	

Personale in regime diritto pubblico		Costo del lavoro
Polizia	336.371	10,1%
Forze armate	219.171	4,7%
Magistratura	10.514	1,1%
Diplomatici e Prefetti	2.574	0,3%
TOTALE	568.630	

Totale dipendenti pubblici
3.489.308

Nei grafici suddivisione dei dipendenti pubblici e costo del lavoro

Treu rivela: "La proposta del Tesoro dovrebbe aggirarsi sui 92-93 euro"

cati con queste premesse non ci sarebbe spazio per la contrattazione di secondo livello. Dunque, senza un confronto, si va allo sciopero e alla mobilitazione: ci saranno assemblee nei posti di

lavoro e una giornata di "sciopero al contrario" a maggio, in cui gli uffici resteranno aperti al pubblico un'ora in più.

Sindacato e lavoratori sono «stufi di aspettare» una proposta

del governo e per questo «hanno fatto bene» a decidere lo sciopero, sbotta il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. Anche Guglielmo Epifani non vede alternative. «Un sindacato — ha

detto il numero uno della Cgil — non può mai restare in mezzo: se si fa un accordo si fanno i contratti altrimenti si fanno mobilitazioni e iniziative di sciopero». Concorde Renata Polverini, segretario generale dell'Ugl: «Non è più tollerabile il gioco al massacro sui rinnovi».

Uno sciopero che è come una mina innescata per il governo. Ieri hanno provato a disinnescarla con il premier Romano Prodi e i ministri della Funzione Pubblica, Luigi Nicolais e quello dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Tre ore di incontro a Palazzo Chigi dal quale però non sembra uscita ancora la soluzione. Il Tesoro teme infatti che l'aumento del contratto nazionale e il via libera a quello integrativo possano far ripartire l'inflazione. Di qui al primo giugno però un accordo è sempre possibile. «Credo che non si arriverà allo sciopero — sostiene Tiziano Treu — ci sono i tavoli aperti su pensioni e welfare che rappresentano un grosso impegno, impantarsi sul contratto degli statali sarebbe imperdonabile». E anche i lavoratori della scuola incroceranno le braccia il 4 maggio. «Emerge con chiarezza - ha detto Enrico Panini della Cgil scuola - il tentativo di usare il contratto dei lavoratori pubblici come merce di scambio rispetto ai tavoli di confronto aperti tra governo e confederazioni su altri temi».

101 euro

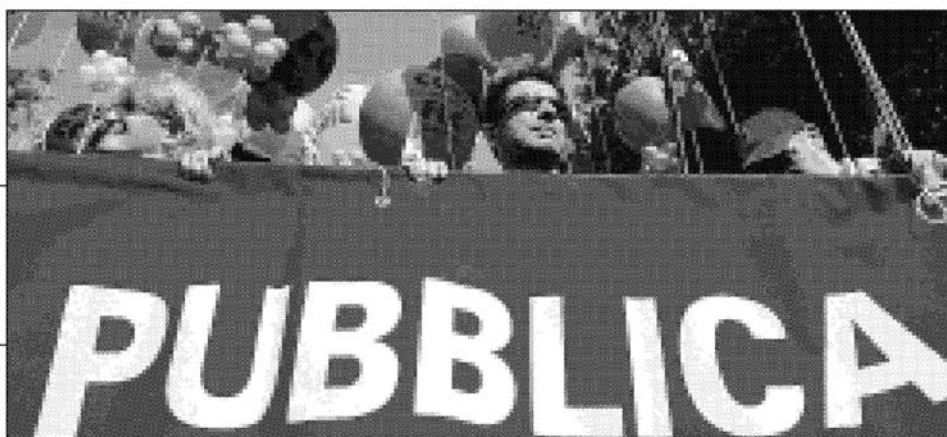
L'AUMENTO

Secondo i sindacati l'accordo con il governo ora per 101 euro

17 mesi

IL CONTRATTO

Il contratto degli statali è scaduto da diciassette mesi



ALWAYS ON/2 | RISCHI

Connessi? Pure troppo

*Il desiderio di essere nel flusso
può trasformarsi in dipendenza.
Ma si può tenere a bada*

DI ARIANNA DAGNINO

Non è detto che essere sempre connessi, interconnessi, always on e disponibili, sia sempre un bene. C'è anche chi, più o meno esplicitamente, mette in discussione i modelli di condivisione del sé alla Twitter. Fra le voci più critiche recentemente emerse dal magma del cyberspazio c'è quella di Kathy Sierra, autrice di una serie di libri su cervello, intelligenza e metacognizione di grande successo, gli *Head First Books* della casa editrice O'Reilly, nonché la fondatrice di una delle più vaste community di creatori di siti web, il *Java Ranch*.

Secondo la Sierra fenomeni di collettivizzazione estrema delle esperienze personali per vie digitali possono andare a detrimento della nostra umanità e capacità analitica, oltre che lavorativa: «Non dico che non sia un bene per la gente rimanere in contatto costante con amici e parenti, soprattutto se molto lontani, ma che forse bisognerebbe capire se tutto ciò non induca a percepire un falso senso di connessione con gli altri, per vie virtuali, a discapito delle relazioni della vita reale». A sostegno delle sue tesi arriva Thomas Lewis, neurobiologo alla University of California di San Francisco, il quale avverte che se non stiamo attenti possiamo persuadere una parte del nostro cervello (abituato per migliaia di anni a interpretare i segnali che arrivano dal contatto visivo e di pelle, dalla gestualità e dai toni di voce) a credere che stiamo avendo una reale interazione sociale — un elemento cruciale quanto atavico per la sopravvivenza umana — quando in realtà non è così. Cosa che provocherebbe «una dissonanza cognitiva fonte di stress».

Ma, soprattutto, quello che più teme la Sierra è che questo attacco continuo alla nostra attenzione ci distolga da quello che maggiormente ci rende felici: essere nel flusso. «Il flusso — sostiene — implica una profondità di pensiero e una focalizzazione dell'attenzione che non è possibile raggiungere quando si deve saltabeccare frenetica-

mente da un contesto all'altro. Il flusso richiede un uso impegnativo delle nostre abilità e conoscenze, del tutto diverso dai semplici compiti che possiamo svolgere contemporaneamente quando facciamo multitasking. Per entrare nel flusso abbiamo bisogno di un certo periodo di tempo per caricare la nostra conoscenza nella Ram del cervello. E più interruzioni grandi o piccole abbiamo, meno è probabile che riusciremo a entrarci. Cosa che non solo ci nega la possibilità di entrare nel flusso ma anche di eccellere in quello che stiamo facendo. Non è forse vero che ora i neurologi ci dicono che per diventare esperti nel proprio campo non serve avere un talento innato ma una grande capacità di concentrazione?».

Peraltro anche Linda Stone, autrice di un wiki sull'attenzione, non è meno allarmante: «Prestare continua, parziale attenzione significa prestare parziale attenzione continuamente. È un atteggiamento motivato dal desiderio di essere un nodo vivo del network, di connettere ed essere connessi. È cioè la voglia di scandagliare e ottimizzare tutte le migliori opportunità, attività, contatti, in ogni momento. Perché essere indaffarati, essere connessi, vuol dire essere vivi, essere riconosciuti e contare qualcosa. Prestiamo parziale, continua attenzione per non perderci nulla. È un atteggiamento legato all'essere sempre "on", ovunque, a qualsiasi ora e in qualsiasi luogo che implica un senso artificiale di costante crisi».

Si può vivere così? Saremo in grado di tenere a bada servizi subdolamente utili come Twitter e suoi derivati? «Sicuramente sì — risponde Sierra —. L'importante è riconoscere che Twitter e simili possono indurre pericolose forme di dipendenza». È quello che d'altronde sostiene la tecno-psicologa Patricia Wallace quando paragona quello che in letteratura viene definito «comportamento con rinforzo a intermittenza» indotto per esempio dalle slot machine al comportamento ossessivo che certi hanno nei confronti di email e sms: «Per quanto spesso tu lo faccia, non sei mai sicuro che otterrai ogni volta una ricompensa; per cui continui ad abbassare quella leva». O a fare clic su quel mouse.

Ancora più allarmante suona la psicologa Sherry Turkle, autrice di *La vita sullo schermo*: «Quando la tecnologia ci porta a poter istantaneamente condividere con altri ogni sensazione, nasce una nuova dipendenza. Quella per cui abbiamo bisogno degli altri anche solo per avere una sensazione».